

Cronache e notizie/ Chronicles and news

FRANCESCA RUSSO

DIE LITERARISCHEN, HISTORISCHEN UND
PHILOSOPHISCHEN QUELLEN VON
MACHIABELLIS DENKEN UND WERK.
LE FONTI LETTERARIE, STORICHE E FILOSOFICHE DEL
PENSIERO E DELLE OPERE DI MACHIABELLI

Convegno Internazionale
(Como-Villa Vigoni, 6-10 marzo 2023)

Dal 7 al 10 marzo 2023 si è svolto nello splendido scenario di Villa Vigoni, ovvero presso il Centro italo-tedesco per il dialogo europeo sito a Menaggio sul lago di Como, un seminario dedicato al tema delle fonti letterarie, storiche e filosofiche del pensiero e delle opere di Machiavelli. Il seminario, con relazioni in italiano, tedesco e inglese, ha visto una partecipazione di studiosi afferenti a differenti discipline, principalmente provenienti da Università italiane e tedesche. Non sono mancati i contributi di docenti provenienti da altre sedi europee e statunitensi. I lavori, organizzati e coordinati da Manuel Knoll (Türkische-Deutsche Universität - Istanbul), Francesca Russo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa- Napoli) e Stefano Saracino (Friedrich Schiller Universität - Jena) sono stati organizzati in panel tematici: Machiavelli e Tucidide; l'opera storiografica di Machiavelli; Le fonti letterarie di Machiavelli; Platone, Senofonte e Aristotele come fonti di Machiavelli; le fonti ellenistiche e romane e il neo-repubblicanesimo.

I lavori del seminario si sono conclusi con una discussione finale dedicata alla valutazione dell'originalità del pensiero del grande Segretario fiorentino.

Nella prima sessione dedicata all'influenza di Tucidide sul pensiero di Machiavelli è intervenuta Erica Benner (London School of Economics) sul tema del governo popolare in Machiavelli e Tucidide. Benner si è soffermata sul significato della virtù in Machiavelli e ha messo in luce quanto tale concetto sia volto a garantire risultati du-

raturi. L'influenza di Tucidide sul pensiero machiavelliano si evince da *Discorsi* III, 16 in merito al tema dell'invasione della Sicilia. Benner ha affrontato anche una questione cruciale nell'analisi machiavelliana, ovvero quella della corruzione delle repubbliche. A tal fine, ha fatto riferimento agli errori del popolo che, pur avendo tutte le qualità per discernere i giusti insegnamenti, giudica in maniera sbagliata e segue dei leaders corrotti, assumendo scelte controproducenti, sollecitato da grandi speranze e da progetti infondati. La relazione della Benner è stata discussa da Alessio Panichi (John Hopkins University) che ha sollecitato la relatrice a definire criticamente il concetto di realismo machiavelliano. Benner ha quindi spiegato che nel pensiero di Machiavelli convivono due tipi di realismo, uno molto aggressivo e uno più collaborativo che induce ad espandere lo Stato, prevedendo gli elementi di pericolosità nelle grandi scelte politiche.

Una riflessione sul Tucidide di Machiavelli, tra storia e realismo politico si ricava dalla relazione di Anna Di Bello (Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli). Di Bello si è soffermata sulla funzione di Tucidide maestro del realismo di Machiavelli ponendosi, però, il quesito relativo ai modi in cui il Segretario fiorentino abbia letto la sua fonte. La traduzione latina di Lorenzo Valla del 1542 è segnalata come possibile fonte machiavelliana, nota forse anche tramite le edizioni veneziane del testo. Di Bello ha richiamato la polemica circa l'eventuale conoscenza del greco da parte dell'autore de *Il principe*. Per Di Bello, Machiavelli non ha svolto una lettura "filologica" di Tucidide ma, sovrapponendo probabilmente varie fonti, è pervenuto ad una sua personale lettura dell'opera tucididea che pur non essendo stata citata spesso direttamente - come ha ricordato Luciano Canfora in uno studio del 1992 - ha ispirato la sua concezione negativa dell'uomo e il suo realismo politico.

Nella sessione dedicata all'opera storiografica di Machiavelli, Andrea Gudi (Università di Bologna) ha svolto una relazione fondata su recenti ricerche archivistiche circa una possibile fonte delle *Istorie fiorentine*. Gudi ha elaborato delle considerazioni critico-filologiche in merito alla scoperta di Daniele Conti di una filza non nota fra le carte machiavelliane: il Codice Palatino Eb.15-9 conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Qui sono presenti molti commenti e memorie machiavelliane su avvenimenti fiorentini. Nel codice vi sono anche due opere storiografiche: estratti di alcune sezioni della storia del tumulto dei Ciompi di Domenico Buoninsegni e la copia della *Cronica domestica* di messer Donato Velluti. Fu Giuliano de' Ricci, nipote di Machiavelli ad allestire il codice, perché riteneva forse che queste due opere fossero importanti per il Segretario fiorentino. Le memorie storiche presenti nel codice sono autografe. Il codice è composto da autografi machiavelliani. Dagli studi di Anna-

maria Cabrini si apprende che Buoninsegni è una fonte per le *Istorie machiavelliane*. Nella sua relazione, basandosi su evidenze filologiche, Guidi ha affermato che anche la *Cronica domestica* di Donato Velluti è una fonte fondamentale per la ricostruzione di Machiavelli del cruciale evento del tumulto dei Ciompi.

Nella sessione dedicata all'opera storiografica di Machiavelli è intervenuto in collegamento online Volker Reinhardt (Universität Fribourg) sul sollecitante tema Machiavelli come storico contemporaneo: la guerra, i Medici e i vincoli della teoria. Reinhardt ha sostenuto che Machiavelli mostrava particolare interesse per la storia contemporanea della penisola italiana e per la storia della repubblica romana, della quale analizzava soprattutto le ragioni della decadenza politico-militare, nella speranza di trarre insegnamenti per le vicende fiorentine. Il repubblicanesimo fiorentino e il fallimento della sua proposta politico-istituzionale sono difatti centrali per sollecitare l'analisi storiografica machiavelliana. Di particolare rilievo appare anche il tema della formazione dello Stato moderno nazionale in Spagna e in Francia e il raffronto con ciò che avviene nella penisola italiana in riferimento alla costituzione degli Stati regionali. Nello storico Machiavelli è per Reinhardt evidente la dimensione europea della politica e delle questioni istituzionali connesse alla nozione di equilibrio della potenza.

La giornata dell'8 marzo si è aperta con un ricco panel di argomentazione letteraria intitolato *Machiavelli and his literary sources*. La prima relazione è svolta da Pia Claudia Doering (Universität Münster) ed è dedicata alla funzione della beffa nel *Decamerone* di Boccaccio e nella *Mandragola* machiavelliana. Doering ha messo in luce le differenti tipologie di beffa che emergono nelle opere letterarie citate, dando rilievo alle similitudini e alle differenze fra i due grandi autori fiorentini. Nella *Mandragola* l'autore prende come modello da Boccaccio lo schema della beffa collettiva che diviene uno modello narrativo per costruire la sua trama. È una traccia che guida tutta la sua narrazione. Le beffe sono usate da entrambi gli autori come dispositivo per descrivere la crisi della città di Firenze: Boccaccio si riferisce alla diffusione della peste e alla situazione di divisione del comune di Firenze, mentre Machiavelli descrive la crisi politico-istituzionale fiorentina nel contesto della difficile condizione della penisola italiana ostaggio di divisioni e di scontri fra potenze europee. Boccaccio esprime un'ottica più ottimistica rispetto a Machiavelli, il quale presenta la prospettiva politica di Firenze e dell'Italia sotto una luce problematica e negativa. Per Machiavelli la beffa rappresenta infatti una provocazione politica.

Il secondo intervento della sessione è di Sven Kilian (Universität Stuttgart) e si è concentrato sul tema delle fonti della commedia e

sulla commedia come fonte. Kilian ha posto la sua attenzione sull'eredità letteraria di Dante e Petrarca nell'opera di Machiavelli. I due grandi autori fiorentini sono, a suo avviso, molto presenti negli scritti machiavelliani, anche con toni polemici. Dante in modo particolare è un riferimento critico essenziale nei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*. Machiavelli segue per altro spesso schemi narrativi petrarchiani nella descrizione della storia romana. Per Kilian le citazioni letterarie machiavelliane svolgono la funzione essenziale di elaborare una strategia comunicativa utile per il successo delle proprie idee. A tal fine appare cruciale citare autori così noti della tradizione fiorentina e italiana.

Il secondo panel della giornata è dedicato al tema delle fonti filosofiche di Machiavelli: *The Socratics: Plato, Xenophon und Aristotle as Machiavelli's sources*. Il primo intervento è svolto da Francisco Lisi (Universidad Carlos III Madrid). Nella sua relazione, Lisi ha evidenziato caratteri dell'eredità platonica nel concetto di potere assoluto per Machiavelli, mettendo in luce quanto il Segretario fiorentino, sia debitore nei confronti del grande filosofo greco per la sua nozione di Principe. Machiavelli e Platone apparrebbero, secondo Lisi, ad una visione metodologica unica del concetto di principe che fonderebbe le sue radici nella crisi della comunità politica. La nozione di principe esposta nel capolavoro machiavelliano è per Lisi profondamente legata agli insegnamenti delle *Leggi* e della *Repubblica* platonica.

Manuel Knoll (Türkische-Deutsche Universität - Istanbul) nel suo contributo al seminario si è soffermato invece sulla controversa questione della presenza degli insegnamenti aristotelici nel pensiero machiavelliano. Knoll ha sostenuto l'evidenza di una consistente eredità concettuale aristotelica negli scritti machiavelliani. In modo particolare, il quinto libro della *Politica* appare a Knoll una fonte di ispirazione per molte considerazioni machiavelliane. L'autore de *Il Principe* e dei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* trarrebbe dal pensiero dello Stagirita la concezione della politica descritta come un'attività pratica, la centralità delle passioni in politica e l'importanza dello schema di costituzione mista repubblicana come modello ideale per l'assetto istituzionale dello Stato in condizioni di "normalità". Naturalmente il modello di costituzione mista presente in Machiavelli è quello della repubblica romana, commentato nei *Discorsi sopra la prima deca do Tito Livio* e appreso principalmente da Polibio, ma attraverso la recezione di Polibio, per Knoll, Machiavelli perpetuerebbe il modello aristotelico e l'influenza del costituzionalismo greco sulla successiva tradizione repubblicana.

La presenza di Senofonte come fonte fondamentale per i consigli al principe offerti da Machiavelli nella sua opera è indagata in un'accurata relazione di Alina Scuderi (Università di Bologna). Ad ar-

ricchire questa sessione di lavoro, si è aggiunto anche il contributo di Michelle T. Clark (Dartmouth University): *Machiavelli's Criticism of Cicero in Discourses 1.52: Republican Liberty and the Divine*. La relazione di Michelle Clark si è soffermata in modo particolare sulle citazioni ciceroniane nella descrizione della morte di Cesare nei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*.

L'ultima giornata di lavoro del seminario italo-tedesco e internazionale è dedicata al tema delle fonti ellenistiche e romane di Machiavelli e al *neo-Roman republicanism*.

Nella prima relazione svolta da Giovanni Giorgini (Università di Bologna) è stata discussa la questione dell'importanza di Dionisio Alicarnasso nel pensiero di Machiavelli e i caratteri del progetto educativo contenuto nei capitoli XV-XVIII de *Il Principe*. Qui, secondo Giorgini, si intende educare un nuovo tipo di statista, andare contro il vecchio modello di *specula principis* e avversare l'idea della religione come elemento ispiratore della politica. Machiavelli si ispira in questa sua operazione pedagogica a Senofonte, Platone e a Plutarco. Intende avvertire il nuovo uomo di Stato che, seguendo i consigli da lui offerti, deve mettere da parte la sua anima, poiché la politica implica sempre scelte tragiche. Giorgini ha messo in luce anche le differenti possibili ispirazioni della metafora della volpe e del leone contenuta ne *Il Principe*.

Nella relazione di Frauke Höntzsch (Universität Augsburg): *Polybios und Machiavelli über politische und konstitutionelle Gewalt* si riflette sull'argomentazione machiavelliana tratta dall'opera di Polibio. Höntzsch ha indagato in modo particolare Machiavelli come lettore di Polibio circa la teoria della forma costituzionale mista di governo e le argomentazioni antropologiche relative alla condizione degli uomini nella società politica. Rilevante appare l'indagine del tema dei tumulti e del conflitto nella società politica. Una particolare attenzione è conferita alla questione della stabilità delle forme politiche considerando le relative differenze fra le interpretazioni di Polibio e di Machiavelli.

Stefano Saracino (Friedrich Schiller Universität - Jena) ha svolto una relazione dal titolo *Die Mikrogeschichte einer Rezeption: Polybios in Florenz und die Nachwirkungen im politischen Denken der Frühen Neuzeit*. Muovendo dalla descrizione di un affresco vasariano della città di Firenze e di un manoscritto conservato presso la Biblioteca nazionale di Firenze, Saracino ha descritto le diverse "parti" della città e l'aspirazione alla formazione del governo misto, che contempla le tre forme di governo e si pone l'obiettivo di evitare la degenerazione delle forme classiche di governo. Saracino ha citato come testimonianza della presenza della questione istituzionale del governo misto un'orazione del savonaroliano Pier Francesco di Alessandro Pandolfi-

ni (28 gennaio 1529) rinvenuta nella chiesa di San Lorenzo. Qui sono preseti citazioni indirette a Polibio e a molte altre fonti antiche da Platone ad Aristotele. Pandolfini discute dell'istituzione della repubblica voluta dagli uomini che non gradiscono essere comandati da poche persone e voglio sentire la voce di tutto il popolo. La repubblica è nella tradizione fiorentina prevalentemente sinonimo di costituzione mista. I riferimenti alla costituzione mista tratti dall'opera di Polibio sono presenti nella corrente repubblicana fiorentina, attenta ad evitare la degenerazione delle forme di Stato in favore del mantenimento del governo della legge. La costituzione mista appare così la correzione ideale al pericolo della tirannide.

Nella relazione di Francesca Russo (Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli) è stata affrontata la questione di *Tito Livio e la storia di Roma nei Discorsi: la morte di Cesare*, indagando il rapporto presente tra Machiavelli e la fonte liviana, in modo particolare in relazione al concetto di popolo e l'importanza politica dei commenti sulla morte di Cesare.

Marco Geuna (Università di Milano) ha presentato una relazione-discussa in seguito da Alberto Fabris (Università di Venezia) - dedicata alla funzione civile della religione: un tentativo di genealogia. Geuna si è concentrato sul tema della religione degli antichi e dei moderni e sulle fonti della concezione machiavelliana della religione, centrale nella ricostruzione politica dei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*. Machiavelli svolge, per Geuna, delle considerazioni sul ricorso dei legislatori alla religione per fondare gli Stati. Non si occupa di indagare le dottrine che si celano nelle diverse religioni, ma pone l'accento sulla funzione politica della religione. I vertici delle repubbliche o i principi devono mantenere la religione delle origini, anche se sanno che è falsa. La religione appare quindi come un mezzo nelle mani dei governanti di Roma per riordinare la repubblica. La religione svolge quindi una funzione civilizzante nella ricostruzione machiavelliana. Si sofferma anche sulla questione delle fonti della concezione della religione in Machiavelli, segnalando fra esse Polibio, Diodoro Siculo, Dionisio e Tito Livio, anche se per Geuna sono fondamentali le mediazioni degli autori classici tramite le edizioni e le traduzioni realizzate dall'umanesimo, in modo particolare da Poggio Bracciolini, Bartolomeo Scala e Marsilio Ficino.

Il seminario dedicato alle fonti letterarie, storiche e filosofiche del pensiero e delle opere di Machiavelli si è concluso con un dibattito fra i relatori relativo alla valutazione degli esiti dei lavori, ribadendo la grande vitalità degli studi machiavelliani e la necessità di proseguire un dialogo interdisciplinare e internazionale fra studiosi, mettendo a confronto le appassionate ricerche sull'opera del Segretario fiorentino.

DIE LITERARISCHEN, HISTORISCHEN UND PHILOSOPHISCHEN QUELLEN VON MACHIAVELLIS DENKEN UND WERK. LE FONTI LETTERARIE, STORICHE E FILOSOFICHE DEL PENSIERO E DELLE OPERE DI MACHIAVELLI - Convegno Internazionale - (Como-Villa Vigoni, 6-10 marzo 2023)

(THE LITERARY, HISTORICAL AND PHILOSOPHICAL SOURCES OF MACHIAVELLI'S THOUGHT AND WORKS - International Conference - Como-Villa Vigoni, 6-10 March 2023)

FRANCESCA RUSSO

Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli

Dipartimento di Scienze formative, psicologiche
e della comunicazione

francesca.russo@unisob.na.it

ORCID: 0000-0003-1748-5051

EISSN 2037-0520